

## San Felice La Procura indaga sull'acqua contaminata

Fascicolo a carico di ignoti. Si ipotizza l'avvelenamento colposo. Asl e Garda Uno: pareri discordi sulle cause patogene

**SAN FELICE** Sul caso dell'acqua contaminata è in campo la magistratura. La Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo a carico di ignoti in cui si ipotizza il reato d'avvelenamento colposo dell'acqua. Titolare dell'inchiesta è il sostituto Paolo Abriti. L'obbiettivo degli accertamenti è comune, ma finalizzato all'accertamento di eventuali responsabilità penali, a quello di altri organismi impegnati a fare chiarezza sulle circostanze della contaminazione e sulla

provenienza del *Clostridium perfringens*, il batterio sul banco degli imputati per aver innescato le centinaia di casi di malesseri gastrointestinali che hanno colpito più di mille persone. Con l'acquedotto finito al centro degli accertamenti con il divieto, operativo da mercoledì 16 giugno, di utilizzare a scopo alimentare, anche dopo averla bollita, l'acqua erogata. Disposizione attuata con l'ordinanza emessa e firmata dal sindaco Paolo Rosa.

Intanto San Felice continua a vivere in emergenza: il divieto di utilizzare l'acqua per usi alimentari resta in vigore. L'opinione pubblica è in bilico fra gli esiti delle anali-

si dell'Asl (che ha individuato nell'acqua il batterio potenziale responsabile della sintomatologia sofferta da oltre un migliaio di persone) e la posizione dell'ente gestore dell'acquedotto, il «Garda Uno» che ancora ieri sera, in base a quanto certificato, si chiede: «Ma siamo proprio sicuri che colpevole sia l'acqua?».

L'emergenza è in atto da mercoledì 16, da quando con ordinanza urgente il sindaco Paolo Rosa, ha vietato l'uso dell'acqua a scopo alimentare. Da allora la gente si approvvigiona di acqua potabile da autobotti. E da allora, concordati con l'Asl, sono partiti i primi interventi sull'acquedotto: una ra-

dicale opera di sanificazione e disinfezione dell'intera rete, che si è conclusa domenica.

Ora, l'attesa. Dagli esiti di quei campioni, che dovrebbero giungere domani, mercoledì se tutto fosse a posto, l'Asl potrebbe già chiedere la revoca dell'ordinanza del sindaco, e quindi l'acqua potrebbe ricominciare ad essere utilizzata, anche in cucina. Qualora ci fossero, ad esempio, alte concentrazioni di cloro - dicono dall'Asl - i rubinetti potrebbero essere invece aperti ma con precise indicazioni da parte delle stesse autorità sanitarie.

**Adonella Palladino**



Acqua contaminata: ipotizzato l'avvelenamento colposo